

Beltrame, **Confindustria**: allarme export

“Un altro lockdown sarebbe insostenibile ora gli investimenti”

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

«È un momento di grande difficoltà, in tutto il mondo. E l'Italia sta pagando un prezzo molto alto: le nostre esportazioni, che valgono un terzo del Pil, sono crollate del 14% e non riusciranno a recuperare nemmeno nel 2021». Parla **Barbara Beltrame**, vicepresidente di **Confindustria** per l'internazionalizzazione. Lo fa mentre governo e sindacati si scontrano sul blocco dei licenziamenti e sullo smart working, il virus avanza travolgente e l'Europa non trova un'intesa in grado di sbloccare i fondi del Recovery. «La seconda ondata – dice – fa paura, ma le imprese sono attrezzate per lavorare in sicurezza. Un lockdown sarebbe insostenibile». La ripresa sbanda e il Paese litiga: secondo Beltrame però anche per le aziende è il momento di cambiare rotta. «Bisogna aprirsi ai mercati che vanno meglio. La Cina è stato il primo Paese colpito, e il primo ad

uscire dalla crisi. Per noi la crescita di Pechino è un'opportunità, al momento vale solo il 2% del nostro export e dobbiamo incrementare la quota del Made in Italy».

In che modo?

«Ci sono tanti ostacoli, ma si può iniziare rafforzando l'e-commerce, un volano per i beni di consumo grazie ai milioni di utenti che utilizzano queste piattaforme».

Il Fmi stima che il virus costerà all'Europa 3000 miliardi e incombe la Brexit. Cosa rischiano le imprese?

«I rapporti fra Uee e Gran Bretagna si sono deteriorati, il negoziato è difficile e c'è poco tempo. Un mancato accordo penalizzerebbe soprattutto i piccoli. L'auspicio è che si trovi un punto di incontro anzitutto sulle procedure doganali e su temi delicati, come concorrenza e aiuti di Stato. L'appello rivolto ai negozianti da parte delle imprese italiane, inglesi e francesi va in questa direzione».

L'ultimo Dpcm del governo

chiude le sagre ma grazie le fiere. È la soluzione giusta?

«Tra gli operatori c'è coraggio e senso di responsabilità. Nel rispetto di tutte le precauzioni sanitarie, le fiere potranno rimanere aperte. Queste manifestazioni sono un asset fondamentale nelle politiche industriali, commerciali e di promozione a sostegno del Made in Italy e hanno un impatto molto positivo sui territori. Fermare queste occasioni di promozione dei nostri prodotti comporterebbe ricadute negative importanti sull'indotto e la sopravvivenza di molte strutture sarebbe a rischio».

Un'altra decisione riguarda lo smart working nella pubblica amministrazione, destinato a salire....

«È un rischio e siamo preoccupati. La Pa non sempre è un esempio di efficienza, quindi speriamo che lo smart working non rallenti ulteriormente le procedure».

E le imprese private? Con lo smart working molte di loro hanno risparmiato. Si tornerà indietro?

«Nell'emergenza le aziende hanno risposto prontamente e si sono adeguate. Certo, con il

lavoro in presenza alcuni processi sono più semplici e quindi occorrerà trovare il giusto bilanciamento, non credo si tornerà ai livelli pre-Covid».

La manovra del governo è sufficiente?

«Non conosciamo tutti i dettagli, ma da quanto emerge sembra che siamo ancora ai provvedimenti di emergenza. Invece avremmo bisogno di una visione di medio-lungo periodo. Serve un piano di rilancio degli investimenti pubblici e di stimolo di quelli privati, a partire da Industria 4.0. Occorre intervenire sui nodi che bloccano lo sviluppo da oltre 25 anni. Prima di tutto aumentare la produttività, attraverso l'efficienza della macchina amministrativa, la digitalizzazione, una riforma organica del fisco e del mercato del lavoro che metta al centro l'occupabilità della persona, investimenti sulla ricerca, insieme a una profonda del sistema formativo». — E



Barbara Beltrame, vicepresidente di Confindustria



Peso: 27%